



Munich Personal RePEc Archive

The "development pacts" of the productive districts in Sicily

Schilirò, Daniele

Department SEAM, University of Messina, CRANEC, Catholic
University of Milan

2013

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/76634/>

MPRA Paper No. 76634, posted 13 Feb 2017 17:12 UTC

I Patti di Sviluppo dei Distretti Produttivi in Sicilia: 2011-2013

Daniele Schilirò^{1*}

ECONOMIA SICILIANA

Dopo aver riassunto l'esperienza dei distretti produttivi siciliani nel primo periodo della loro esistenza dal 2007 al 2010, si analizzano i "Patti di Sviluppo" dei distretti produttivi per il periodo 2011-2013

Introduzione²

La crisi dell'euro, le regole fiscali dell'Unione Europea improntate all'austerità, gli effetti della globalizzazione hanno messo a dura prova l'economia italiana, che si trova in recessione da 7 trimestri consecutivi, ovvero la più lunga fase recessiva dal dopoguerra ad oggi. Ma la crisi dell'euro e l'austerità hanno colpito in modo particolarmente grave la già debole economia siciliana. La Sicilia, come del resto le altre regioni del Mezzogiorno, da tempo ha interrotto il processo di convergenza verso le aree più forti del Paese. Allo stesso tempo, in Sicilia e nel Mezzogiorno, si rileva una accresciuta dipendenza dell'economia e dell'occupazione dalla politica; le ragioni di questa dipendenza sono riscontrabili nella debolezza dell'economia di mercato e, soprattutto, nelle forti carenze di cultura civica (Trigilia, 2012). Inoltre, le maggiori diseconomie esterne dovute alle carenze di infrastrutture e servizi collettivi, ma anche la scarsa qualità delle infrastrutture immateriali (legalità, burocrazia, logistica, ecc.) hanno scoraggiato o quantomeno contenuto lo sviluppo dei sistemi locali e dei distretti formati in prevalenza da piccole medie imprese nell'isola.

L'esigenza di condurre un'analisi sui distretti produttivi in Sicilia – come più volte è stato fatto da parte dell'autore di questo contributo (Schilirò, 2008, 2010, 2012) – ha una motivazione fondamentale: la Sicilia è una regione con un livello di sviluppo basso rispetto alle altre regioni dell'Italia e dell'Europa, con tassi di disoccupazioni elevati, in particolar modo fra i giovani e le donne, un sistema produttivo debole, visto nel suo insieme, e una scarsa presenza di imprese manifatturiere, certamente minore rispetto anche alle altre regioni del Mezzogiorno. Quindi capire

¹ Dept.SEAM, Università di Messina, Cranec, Università Cattolica di Milano. e-mail: dschiliro@unime.it.

² Questo lavoro è una rielaborazione dell'intervento dell'autore al Convegno "Distretti ed Energie Rinnovabili in Sicilia Per un Nuovo Paradigma di Sviluppo" Taormina, 31 Ottobre 2012.

se i distretti produttivi siano uno strumento utile allo sviluppo della regione diventa una questione sostanziale che investe la natura delle politiche di sviluppo locale.

Mazzola e Asmundo, in un contributo del 2002 “Modelli di industrializzazione ed evoluzione dei sistemi locali manifatturieri in Sicilia”, scrivevano che il panorama industriale siciliano continua ad essere caratterizzato da una forte discontinuità e da diffusi sintomi di debolezza. Questi autori si mostravano tuttavia fiduciosi riguardo al modello distrettuale, ma richiavano la necessità di attori o particolari condizioni di contesto in grado di agire da catalizzatori per lo sviluppo locale e la crescita. Inoltre, denunciavano da un lato un’attitudine “isolazionista” dell’impresa siciliana, che si riscontra anche nei casi successo, dall’altro una certa distanza delle imprese da istituzioni e amministrazioni che, a sua volta, si mostrano lontane dai problemi del mondo produttivo. Infine, essi sostenevano che l’arretratezza dei sistemi manifatturieri locali rispecchia soprattutto la generale arretratezza del tessuto produttivo della regione, senza per questo esprimere una forma di rifiuto della forma-distretto come modello organizzativo dello sviluppo endogeno.

Mazzola e Asmundo individuavano nelle infrastrutture, nella formazione e nelle politiche del lavoro i capisaldi importanti di una politica di rilancio dei sistemi locali di piccola e media impresa. I punti critici del sistema produttivo siciliano individuati da questi autori e alcune delle loro soluzioni rimangono valide ancora oggi, tuttavia è altresì importante per lo sviluppo dei sistemi locali e dei distretti che vi sia da parte delle imprese siciliane un maggiore orientamento verso l’innovazione e l’internazionalizzazione ed è proprio questi aspetti che il presente lavoro cercherà di sottolineare. Questo contributo, dopo un *excursus* riguardante l’esperienza dei distretti produttivi siciliani nel primo periodo della loro esistenza dal 2007 al 2010 a seguito del riconoscimento da parte della Regione Siciliana, si sofferma sui “*Patti di Sviluppo*” dei distretti produttivi per il periodo 2011-2013 allo scopo di offrire un quadro aggiornato sul sistema distrettuale siciliano. Il lavoro contiene un insieme di dati che aiutano a descrivere i distretti produttivi in Sicilia e le loro caratteristiche. Vi sono, infine, alcune considerazioni sulle prospettive future dei nuovi distretti riconosciuti dalla Regione, ma anche sulle condizioni necessarie per far sì che l’esperienza dei distretti in Sicilia produca risultati positivi.

1. La natura dei distretti e il quadro normativo

I distretti rappresentano un sofisticato concetto di sistema locale, sintesi di storia, cultura sociale ed organizzazione produttiva in cui si riscontra una combinazione diffusa di versatilità, qualità e innovazione.

La visione dei distretti portata avanti da Becattini (1989, 2000), non è – a giudizio di chi scrive – del tutto superata, come invece affermano alcuni critici del modello distrettuale. Alcuni autori (Creti, Bettoni, 2001; Corò, Micelli, 2006; Rullani, 2009; Schilirò, Timpanaro 2013) sostengono infatti che lo sviluppo odierno dei distretti (intesi nella accezione di meta-distretti) dipende dalla capacità di creare reti, dove la materia prima sono i saperi e la conoscenza. Inoltre, nei distretti hanno un ruolo rilevante la ricerca, la qualità del capitale umano e un atteggiamento cooperativo fra le imprese. Si tratta quindi di una visione dei distretti più aggiornata e in linea con i tempi ma che non è in contrasto con le linee guida della concezione del distretto di Becattini. I distretti costituiscono in definitiva “un’economia in movimento”, che riesce ad emergere adattandosi sia alle mutate condizioni esterne ed anche rielaborando continuamente i suoi fattori interni, primo fra tutti l’innovazione nelle sue molteplici forme: la tecnologia, l’organizzazione commerciale, la riorganizzazione interna del lavoro, il miglioramento del capitale umano, la trasmissione di “conoscenza tacita”³. Nel distretto moderno prevale l’impresa *leader* - ovvero un’impresa di maggiori dimensioni i cui interessi sono legati alla *performance* dell’intero distretto. Le scelte di questa impresa assumono di conseguenza un ruolo strategico per il distretto. Tale concettualizzazione del distretto intende indicare che esso non è una semplice aggregazione di imprese spinte a collaborare da alcune convenienze economiche, ma bensì qualcosa di molto più articolato nelle sue varie dimensioni: economica, sociale, culturale, organizzativa, tecnologica. Quindi, pur tenendo conto dell’evoluzione storica della realtà economica e della diversa conformazione che i distretti hanno necessariamente assunto, la nozione di distretto formulata da Becattini contiene elementi fondamentali che sono ancora validi.

Per quanto riguarda il quadro normativo, la legislazione nazionale sui distretti si è sviluppata negli anni Novanta, in particolare, con la legge 371/1991 “Interventi per lo sviluppo della piccola e media impresa”, che introduceva il concetto di distretto industriale. In seguito è stata emanata la legge 140/1999, contenente norme in materia di attività produttive, che faceva rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di sistema produttivo locale, dove in quest’ultimo non vi è la presenza di una specializzazione produttiva dominante.

³ Nosvelli, (2006), Schilirò (2010).

La Regione Siciliana ha legiferato in ritardo sul tema dei distretti rispetto alle altre regioni. Nel dicembre 2004 con la legge 17 all'art. 56 ha stabilito che l'Assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca avrebbe adottato con proprio decreto i criteri per il riconoscimento dei distretti produttivi, interpretati come *cluster di imprese*, affinché gli stessi potessero assumere il ruolo di referenti prioritari per le politiche di programmazione e sviluppo della Regione e quindi essere beneficiari finali di risorse comunitarie, statali o regionali.

La Regione Siciliana ha in qualche modo cercato di seguire l'esempio della Lombardia, che è una regione dove vi è da tempo una significativa presenza di distretti nel tessuto produttivo ed è stata anche la prima regione ad introdurre una politica di sviluppo organica per i distretti industriali con la legge regionale del 22 febbraio 1993 "Interventi per lo sviluppo e l'innovazione delle piccole imprese in attuazione della legge 371/1991". Successivamente, in seguito all'adozione della legge 140/1999, l'impianto normativo e amministrativo dei distretti in Lombardia è stato aggiornato con la legge regionale del 5 gennaio 2000, n.1. sul *Riordino delle Autonomie* (Schilirò, 2008). La concezione di distretto che la Regione Lombardia ha cercato di portare avanti è quella di meta-distretto. I meta-distretti rappresentano aree produttive di eccellenza con forti legami esistenti o potenziali con il mondo della ricerca e della produzione dell'innovazione (Creti, Bettoni, 2001).

Il concetto di meta-distretto parte dalla considerazione che l'evoluzione del sistema produttivo è fortemente connessa con lo sviluppo delle tecnologie, in particolare delle tecnologie dell'informazione, ma anche a rilevanti fenomeni di delocalizzazione produttiva, all'accentuata competizione sempre più basata sullo sviluppo tecnologico e sulla innovazione e, quindi, maggiormente legata all'applicazione industriale della conoscenza⁴. I criteri alla base dell'individuazione dei meta-distretti sono: la multi-settorialità, la territorialità, la *leadership* (nella concezione del meta-distretto risulta fondamentale la presenza di imprese *leader* in grado di rappresentare il settore e di essere "da traino"), le istituzioni e gli enti pubblici (che rivestono un ruolo considerevole per superare le posizioni contrastanti delle imprese). Sulla base di questi elementi vengono individuate le aree eleggibili all'interno delle quali rilevare la presenza delle caratteristiche distrettuali (forte struttura orizzontale, elevata percentuale di terziarizzazione, rapporti stretti di sub-fornitura, elevata diffusione delle conoscenze, ecc.) e pervenire alle moderne strutture dei meta-distretti (Schilirò, 2012; Schilirò, Timpanaro, 2013).

La nozione di meta-distretto rimane quindi un punto di riferimento per il legislatore in Sicilia, anche se non attuata in modo pieno e coerente, quando ha emanato, il 1 dicembre 2005, il

⁴ Sul ruolo della conoscenza e dell'importanza dell'economia basata sulla conoscenza per lo sviluppo economico si veda Schilirò (2005, 2009).

decreto assessoriale n.152 che stabilisce i criteri di individuazione e le procedure di riconoscimento dei distretti produttivi, nonché le modalità di attuazione degli interventi previsti dal Patto di sviluppo distrettuale, regolamentato dall'art. 5 del decreto. Tale decreto è stato poi successivamente modificato dal decreto 179/2008 del 6 Febbraio 2008.

Il decreto assessoriale 152/2005 individua alcune caratteristiche che i distretti produttivi devono possedere e che richiamano solo in parte la nozione di meta-distretto. In tale decreto sono indicate caratteristiche di natura quantitativa e qualitativa.

Fra le caratteristiche di natura quantitativa abbiamo la densità imprenditoriale, il livello di specializzazione settoriale, la percentuale di addetti. Molto più importanti sono le caratteristiche di natura qualitativa:

- natura distretto/livello organizzativo
- esistenza di una rete
- capacità di diffusione della conoscenza
- grado di terziarizzazione
- grado di sviluppo di rapporti di subfornitura

Sempre il decreto 152/2005 all'art. 5 dispone che il Patto di sviluppo distrettuale che le imprese, che intendono formare un distretto, sottoscrivono è un documento programmatico di durata triennale. Se entro tale periodo il distretto riesce a raggiungere i suoi obiettivi, anche in termini di ottenimento dei finanziamenti da parte della Regione, il distretto ha ragione a continuare ad esistere altrimenti il Patto si scioglie e, eventualmente, se ne può formulare un altro, sempre della durata triennale.

La scelta della Regione siciliana di individuare i distretti produttivi conduce ad una definizione più ampia di quella tipica di distretto industriale, infatti essa comprende la formazione di distretti in settori quali l'agricoltura, l'artigianato, il turismo. Tale scelta si rifà anche alla legge (finanziaria) 266/2005 (artt. 367-372) in cui si introduce la figura giuridica di "distretto produttivo" che diventa appunto un soggetto dotato di autonoma personalità giuridica.

Con il decreto assessoriale 546/12s del 16 Marzo 2007 la Regione ha riconosciuto 23 distretti produttivi che analizzeremo nel paragrafo successivo.

In definitiva la visione di distretto produttivo che si ricava dalla normativa posta in essere dalla Regione Siciliana è quella di una concezione ibrida di distretto, che se da un lato richiama alcuni elementi della nozione di meta-distretto dall'altro segue delle logiche burocratiche e un po' astratte.

2. I 23 distretti produttivi 2007-2010: una sintesi

I 23 distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Siciliana con il decreto assessoriale 546/12s del Marzo 2007 per il periodo 2007-2010 possono essere descritti attraverso una serie di tabelle che riportiamo in questo paragrafo.

La Tabella 1 elenca i 23 distretti produttivi con l'indicazione della provincia di riferimento e del settore di appartenenza. Dalla Tabella 1 si evince un'ampia varietà di settori coinvolti e alcune duplicazioni di distretti in settori quali la viticoltura, la ceramica, la nautica.

La lettura della Tabella 1 consente anche di individuare una ripartizione dei 23 distretti fra quattro macrosettori; in particolare, 8 distretti appartengono all'Agricoltura, 9 all'Industria, 2 alla Pesca, 4 all'Artigianato.

La Tabella 1 mostra alcuni distretti produttivi importanti nel settore dell'industria come, ad esempio, il distretto produttivo Etna Valley, che deriva dal polo tecnologico di Etna Valley, frutto della partnership strategica fra *ST Microelectronics* e l'università di Catania, che opera nell'*High Tech*. Il distretto produttivo della Logistica che si propone come 'Integratore logistico', in grado di fornire una gamma completa di servizi logistici integrati lungo tutto la filiera della *supply chain* (integrazione verticale) per una molteplicità di prodotti, anche diversi tra loro, anche se questo distretto non appare sufficientemente centrato sull'innovazione. Il distretto produttivo della Meccatronica caratterizzato da imprese industriali con vocazioni importanti nel settore metalmeccanico e una forte specializzazione della cantieristica navale nel comparto dell'indotto dell'auto-motive.

La Tabella 1 inoltre mette in evidenza che si è privilegiata il più delle volte una delimitazione ed una aggregazione territoriale piuttosto che settoriale e/o di specializzazione produttiva con alcune duplicazioni evidenti come il caso della ceramica, della viticoltura e della nautica da diporto.

Tabella 1 – I 23 distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Sicilia (anno 2007).

Distretti produttivi	Tipologia Settori
Arancia Rossa (CT)	Agricoltura
Ceramiche Siciliane (ME)	Artigianato industriale - Ceramica
Ceramica di Caltagirone (CT)	Artigianato industriale - Ceramica
Pesca industriale COSVAP (TP)	Pesca
Unico Regionale Cereali – SWB (EN)	Industria - Alimentare
Etna Valley Catania (CT)	Industria - ITC Hi Tech
Sicilia Orientale Filiera del Tessile (CT)	Industria - Tessile
Florivivalismo Siciliano (ME)	Agricoltura -Floricoltura
Uva da Tavola Siciliana – IGP (CT)	Agricoltura -Viticoltura
Materiali Lapidei di Pregio (TP)	Artigianato industriale
Logistica (PA)	Industria -Logistica
Meccanica (SR)	Industria - Meccanica
Meccatronica (PA)	Industria - Meccatronica
Nautica da Diporto (PA)	Industria - Nautica
Nautica dei due Mari (ME)	Industria - Nautica
Orticolo del Sud Est Sicilia (RG)	Agricoltura
Pesca e del Pescaturismo Siciliae (TP)	Pesca e Turismo
Pietra Lavica (CT)	Artigianato industriale
Plastica (SR)	Industria - Chimica
Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente (TP)	Agricoltura
Ortofrutticolo di qualità Val di Noto (SR)	Agricoltura
Vitivinicolo della Sicilia Occidentale (TP)	Agricoltura –Viticoltura
Vitivinicolo Siciliano (PA)	Agricoltura –Viticoltura

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia

Riclassificando i dati esposti nella Tabella 1 è possibile dedurre la ripartizione per provincia (presso cui si trova la sede legale di ciascun distretto produttivo) dei 23 distretti produttivi. Abbiamo anzitutto Catania con 6 DP (2 in Agricoltura e 2 Artigianato e 2 Industria); Messina con 3DP (1 Agricoltura-florovivaismo 1 Artigianato e 1 Industria); Palermo con 4 DP (1 Agricoltura e 3 Industria); Enna con 1 DP (1 Industria); Ragusa con 1 DP (1 Agricoltura); Siracusa con 3 DP (1 Agricoltura e 2 Industria); infine Trapani con ben 5 DP (2 Agricoltura, 2 Pesca, 1 Artigianato).

Le sedi amministrative dei distretti produttivi coinvolgono 7 su 9 provincie siciliane, tuttavia le imprese distrettuali coprono di fatto tutto il territorio siciliano. La provincia più “distrettualizzata” nel periodo 2007-2010 è risultata Catania con 6 distretti produttivi, seguita da Trapani con 5 distretti, che sono tutti distretti non industriali, Palermo con 4 distretti produttivi, di cui 3 sono industriali, Messina e Siracusa con 3 distretti, infine vi sono Ragusa, Enna con 1 distretto produttivo rispettivamente. Questa riclassificazione conferma inoltre la forte vocazione verso

l'agricoltura di province come Trapani e Ragusa, e allo stesso tempo l'importanza dell'industria in province come Palermo, Catania e Siracusa.

La Tabella 2 mette in evidenza invece la distribuzione per settori di specializzazione dei 23 distretti produttivi del periodo 2007-2010. In particolare dalla Tabella risulta che i settori coinvolti sono 17.

Tabella 2- Ripartizione dei 23 distretti produttivi per settori

Settori di specializzazione	Distretti Produttivi
Ceramica (Artigianato)	2 DP Ceramiche (ME) & Ceramiche (CT)
Pietra (Artigianato)	2 DP Pietra Lavica (CT) & Lapidari (TP)
Pesca (Pesca)	2 DP Pesca Industriale (TP) & Pesca Turismo
Nautica (Industria)	2 DP Nautica (PA) & Nautica (ME)
Frutticolo (Agricoltura)	2 DP Arancia (CT), Frutticolo Val diNoto
Viticolo (Agricoltura)	3 DP Vitivinicolo (TP), Vitivinic. (PA), Viticolo (CT)
ITC Hi-Tech (Industria)	1 DP Etna Valley (CT)
Tessile (Industria)	1 DP Filiera Tessile (CT)
Meccanica (Industria)	1 DP Meccanica (SR)
Meccatronica (Industria)	1 DP Meccatronica (PA)
Logistica (Industria)	1 DP Logistica (PA)
Plastica (Industria)	1 DP Plastica (SR)
Cereali (Industria)	1 DP Cereali (EN)
Florivivalismo (Agricoltura)	1 DP Florivivalismo (ME)
Olivicolo (Agricoltura)	1 DP Olivicolo (TP)
Orticolo (Agricoltura)	1 DP Orticolo (RG)

 Fonte: elaborazione dalla Tabella 1.

Vi è quindi una ampia rappresentazione dei vari settori che caratterizzano le produzioni in Sicilia e che fanno riferimento ai 4 macrosettori: Agricoltura Industria, Pesca, Artigianato. In questa Tabella si coglie in modo più evidente la presenza di duplicazioni di distretti produttivi in alcuni settori produttivi (ceramica, pietra, nautica, viticolo).

La Tabella 3 mostra invece il numero delle imprese coinvolte nei 23 distretti produttivi.

Tabella 3 – Numero di imprese per distretto (anno 2007)

Distretti Produttivi	N. Imprese
Arancia Rossa	188
Ceramiche Siciliane	108
Ceramica di Caltagirone	94
Pesca industriale COSVAP	99
Unico Regionale Cereali – SWB	436
Etna Valley Catania	136
Sicilia Orientale Filiera del Tessile	57
Florivivalismo Siciliano	105
Uva da Tavola Siciliana	160
Materiali Lapidari di Pregio	196
Logistica	106
Meccanica	94
Meccatronica	94
Nautica da Diporto	96
Nautica dei due Mari	64
Orticolo del Sud Est Sicilia	367
Filiera Pesca e Pescaturismo Siciliae	212
Pietra Lavica	78
Plastica	99
Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente	359
Ortofrutticolo di qualità Val di Noto	64
Vitivinicolo della Sicilia Occidentale	133
Vitivinicolo Siciliano	103
Totale imprese 23 distretti	3.448

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

Da tale Tabella risulta che il totale delle imprese distrettuali nei 23 distretti produttivi è pari a 3.448. Un numero in assoluto non molto grande, ma certamente significativo nel panorama del sistema produttivo siciliano. Il distretto produttivo con il numero più elevato di imprese è il distretto “Unico Regionale Cereali – SWB”, mentre quello con il numero minore di imprese è il distretto “Sicilia Orientale Filiera del Tessile”.

Una questione molto importante, a cui abbiamo fatto riferimento già nell’Introduzione, è il tema dell’occupazione. La Tabella 4 dice qualcosa di indicativo sull’occupazione nei 23 distretti produttivi nel periodo 2007-2010. Infatti questa Tabella evidenzia il numero di addetti per distretto riferiti all’anno 2007 dei 23 distretti produttivi riconosciuti dalla Regione. Il 2007 è l’anno di riferimento, in quanto coincide con l’anno in cui sono stati presentati i Patti di sviluppo di durata triennale dei distretti produttivi. Questi dati sugli addetti sono ufficiosi e quindi vanno presi con cautela e come mera indicazione in quanto non verificati da un Ente terzo. Dalla lettura della Tabella si evince che il distretto con il maggior numero di addetti è il distretto produttivo Etna

Valley di Catania. Il secondo distretto produttivo per numero di addetti è il distretto “Orticolo del Sud-Est Sicilia”, un distretto che appartiene all’agricoltura e che registrava nel 2007 un numero di 4.992 addetti. Il distretto più piccolo in termini di addetti è il distretto produttivo della “Ceramica di Caltagirone”.

Tabella 4 – Numero di addetti per distretto (anno 2007)

Distretti Produttivi	Addetti
Arancia Rossa	1.293
Ceramiche Siciliane	265
Ceramica di Caltagirone	177
Pesca industriale COSVAP	1.528
Unico Regionale Cereali – SWB	783
Etna Valley Catania	9.940
Sicilia Orientale Filiera del tessile	1.138
Florivalismo Siciliano	327
Uva da Tavola Siciliana	773
Materiali Lapidei di Pregio	2.282
Logistica	1.438
Meccanica	2.647
Meccatronica	1.996
Nautica da Diporto	2.448
Nautica dei due Mari	1.481
Orticolo del Sud Est Sicilia	4.992
Filiera della Pesca e del Pescaturismo Siciliae	1.015
Pietra Lavica	1.340
Plastica	2.418
Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente	634
Ortofrutticolo di qualità della Val di Noto	1.104
Vitivinicolo della Sicilia Occidentale	1.589
Vitivinicolo Siciliano	1.969
Totale addetti	43.577

 Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

La rappresentazione dei distretti produttivi in Sicilia nel periodo 2007-2010, di cui si è fornito un quadro sintetico attraverso un insieme di tabelle, conduce ad alcune valutazioni, peraltro già enunciate in Schilirò (2012) e Schilirò, Timpanaro (2013). Le imprese distrettuali in Sicilia presentano una comune criticità rappresentata dalla loro dimensione in molti casi troppo piccola, spesso di micro-impresa, soprattutto in agricoltura e nell’artigianato. Tale problema dimensionale risulta a sua volta collegato alla loro fragilità finanziaria, ma soprattutto ad una propensione all’innovazione debole. Inoltre le imprese dei distretti siciliani, a parte alcune importanti eccezioni, come, ad esempio, il caso del distretto Etna Valley, sono ancora poco presenti nei mercati esteri e

quindi poco propensi all'internazionalizzazione. Quest'ultima costituisce invece una strategia vincente delle imprese distrettuali del Centro-Nord.

3. I nuovi distretti produttivi in Sicilia per il triennio 2011-2013

La passata esperienza dei distretti produttivi del periodo 2007-2010 ha dimostrato che affinché l'attività normativa della Regione Siciliana non risulti vana è necessario: "che le imprese e le istituzioni operino 'dal basso' per creare un tessuto di reti economiche e sociali e allo stesso tempo il governo nazionale e quello regionale si adoperino in modo deciso per creare le infrastrutture materiali e immateriali necessarie per lo sviluppo dei distretti. Ciò deve avvenire attraverso interventi mirati a garantire la sicurezza e la legalità nel territorio, che tutelino gli investimenti delle imprese e promuovano più in generale la cultura della legalità e della trasparenza (Sciarrone, 2011). Altrettanto importante è la politica dell'istruzione finalizzata alla crescita della cultura d'impresa e non dell'assistenzialismo, questa politica deve contribuire anche alla diffusione della conoscenza scientifica e tecnologica, al fine di migliorare la qualità delle risorse umane. Fondamentale è una politica volta a creare un'Amministrazione pubblica più snella, meno pervasiva e costosa, che deve dare prova di buon governo. Infine, fra gli investimenti in infrastrutture vi sono il potenziamento e il miglioramento delle reti di trasporto, della logistica, dell'energia, della rete idrica, della banda larga e un sistema integrato per lo smaltimento dei rifiuti» (Schilirò, Timpanaro, 2013, p.5).

Queste considerazioni, peraltro sostenute da molti studiosi di sviluppo locale, dovrebbero costituire un punto di riferimento nell'implementazione dei nuovi Patti di sviluppo dei distretti per il triennio 2011-2013 sia da parte delle istituzioni regionali, ma anche da parte delle imprese. Viepiù lo sviluppo dei distretti nella realtà odierna è connesso con lo sviluppo dell'economia della conoscenza, che dipende soprattutto dalla ricerca, dall'innovazione, dalla qualità del capitale umano, dall'esistenza e dall'efficienza delle reti e dall'interazione con gli attori istituzionali, come le autorità pubbliche degli enti locali (Fortis, Quadrio Curzio, 2006; Corò, Micelli, 2006; Rullani, 2009; Schilirò, 2008, 2010, 2012; Schilirò, Timpanaro, 2013).

In questo paragrafo vengono analizzati i nuovi distretti produttivi siciliani riconosciuti dalla Regione per il periodo 2011-2013. Non siamo in grado di dire se le considerazioni, sopra enunciate, siano state fatte proprie dagli attori coinvolti nella realizzazione dei nuovi distretti. Certamente l'esperienza dei distretti produttivi relativa al periodo 2007-2010 è stata modesta in termini di risultati e inferiore alle attese, ciò dovrebbe indurre i responsabili delle politiche di sviluppo ed

anche le imprese a cambiare strategia. Inoltre, i criteri adottati dalla Regione Siciliana per il riconoscimento dei nuovi distretti dovrebbero seguire le linee guida dell'innovazione e internazionalizzazione; anche per quanto riguarda questo aspetto non sappiamo se tali linee siano adottate dalla Regione. Queste due strategie, che Quadrio Curzio (2008) già indicava come le “2i”, rimangono comunque le strategie fondamentali a cui le imprese dei nuovi distretti devono fare riferimento se vogliono affrontare con successo i mercati.

I nuovi distretti produttivi recentemente riconosciuti quindi sono 16⁵, i cui Patti di sviluppo sono disponibili *on line* sul sito del Dipartimento della Attività Produttive della Regione Siciliana.

La Tabella 5 riporta i 16 distretti produttivi in Sicilia per il periodo 2011 – 2013 e le relative provincie di appartenenza. I nuovi distretti produttivi che non esistevano nel periodo precedente (2007-2010) sono segnati con un asterisco. Mentre i distretti che già esistevano nel periodo precedente e che hanno rinnovato il Patto per il triennio 2011-2013 sono quelli senza asterisco.

I distretti produttivi nuovi sono 8: Distretto Agrumi di Sicilia (CT), Distretto Avicolo (RG), Distretto della Filiera della carne bovina (PA), Distretto Produttivo Dolce Sicilia (ME), Distretto Produttivo Eda Ecodomus – Bioedilizia-risparmio energetico – (AG), Distretto Produttivo del Legno e di Componenti di Arredo (CT), Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto (CT), Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario (RG). I distretti produttivi già esistenti e rinnovati sono invece 8 e sono i seguenti: Distretto Unico Regionale Cereali SWB (EN), Distretto Produttivo della Meccanica (SR), Distretto Produttivo della Pesca Industriale COSVAP (TP), Distretto Produttivo Meccatronica (PA), Distretto Produttivo Etna Valley, Distretto Regionale dei Lapidei di Pregio (TP), Distretto Pietra Lavica (CT), Distretto del Florovivaismo Siciliano (ME).

⁵ Il dato si riferisce alla situazione ufficiale dei distretti produttivi riconosciuti comunicata nel sito del Dipartimento Attività Produttive - Servizio Distretti Produttivi della Regione Siciliana al 30 Giugno 2013. Il distretto produttivo Etna Valley è stato riconosciuto dall'Assessorato della Regione, oltre la scadenza prevista e quindi in ritardo, il 13 giugno 2013.

Tabella 5 – I 16 Distretti Produttivi in Sicilia: 2011 – 2013

Distretto Unico Regionale Cereali SWB	EN
Distretto Produttivo della Meccanica	SR
Distretto Agrumi di Sicilia*	CT
Distretto della Pesca Industriale COSVAP	TP
Distretto Produttivo Meccatronica	PA
Distretto Produttivo Etna Valley	CT
Distretto Avicolo*	RG
Distretto Regionale dei Lapedei di Pregio	TP
Distretto Pietra Lavica	CT
Distretto della Filiera della carne bovina*	PA
Distretto Produttivo Dolce Sicilia*	ME
Distretto Produttivo Eda Ecodomus*	AG
Distretto del Legno e di Componenti di Arredo*	CT
Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto*	CT
Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario*	RG
Distretto del Florovivaismo Siciliano	ME

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

La Tabella 6 mostra il numero delle imprese dei 16 Distretti Produttivi in Sicilia (2011 – 2013). Il numero totale delle imprese coinvolte nei 16 distretti produttivi è pari a 1.963. Rispetto ai precedenti 23 distretti produttivi (2007-2010) il numero è ovviamente minore. Se guardiamo agli 8 distretti produttivi presenti sia nel periodo 2007-2010 sia nel periodo 2011-2013 troviamo alcuni scostamenti di rilievo in termini di numero di imprese come il Distretto Produttivo Etna Valley che passa da 136 imprese a 84 ovvero una diminuzione di quasi il 40 per cento, il Distretto della Meccanica che vede diminuire il suo numero da 94 unità a 62 ossia di circa un terzo, il Distretto della Meccatronica che passa da 94 a 71 imprese, il Distretto dei Lapedei di Pregio che vede una contrazione di oltre due terzi da 196 imprese a 61. Meno accentuata, ma sempre significativa la contrazione del numero di imprese del Distretto Produttivo della Pietra Lavica che passa da 78 a 51. Anche il Distretto del Florovivaismo ha una contrazione contenuta in termini di numero di imprese da 105 a 93. Nel complesso i distretti produttivi già presenti nel 2007-2010 si sono riorganizzati ed hanno mostrato una tendenza a ridurre e probabilmente a razionalizzare la presenza delle imprese nel distretto.

Tabella 6 – Numero Imprese dei Distretti Produttivi in Sicilia: 2011 – 2013

Distretti Produttivi	N. Imprese
Distretto Unico Regionale Cereali SWB	438
Distretto Produttivo della Meccanica	62
Distretto Agrumi di Sicilia	102
Distretto Produttivo della Pesca Industriale COSVAP	98
Distretto Produttivo Meccatronica	71
Distretto Produttivo Etna Valley	84
Distretto Avicolo	62
Distretto regionale dei Lapidei di Pregio	61
Distretto Pietra Lavica	51
Distretto della Filiera della carne bovina	118
Distretto Produttivo Dolce Sicilia	294
Distretto Produttivo Eda Ecodomus	151
Distretto Produttivo del Legno e di Componenti di Arredo	54
Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto	55
Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario	167
Distretto del Florovivaismo Siciliano	93
Totale imprese 16 distretti	1.963

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

La Tabella 7 mostra il numero di addetti per distretto riferiti all'anno 2011. I dati sugli addetti riportati in Tabella sono indicativi, in quanto forniti dalle aziende del distretto e riportati nella relazione che accompagna il Patto di Sviluppo del Distretto. Tuttavia questi dati non controllati da un ente terzo, come ad esempio l'ufficio provinciale del lavoro.

Come avevamo osservato nel caso del numero delle imprese coinvolte anche per gli addetti si osserva, nel periodo 2011-2013 fra gli 8 distretti già esistenti, in alcuni casi una diminuzione degli addetti che è correlata alla diminuzione del numero delle imprese. Così, ad esempio, nel caso più vistoso del Distretto Produttivo Etna Valley gli addetti si sono quasi dimezzati passando da 9.940 a 5.135, ma questa diminuzione non è soltanto giustificata dalla contrazione del numero delle imprese ma anche della riorganizzazione produttiva e dimensionale quale effetto della crisi economica e dell'evoluzione tecnologica. Questo distretto produttivo che svolge un ruolo strategico nel settore ITC è fortemente caratterizzato dalla presenza della sua impresa *leader*, la STMICROELECTRONICS s.r.l. che adesso ha in Sicilia 3.803 addetti, mentre nel periodo precedente aveva un numero di addetti che superava le 4.600 unità.

Nel Distretto dei Lapidei di Pregio gli addetti nel 2007-2010 erano 2.282 adesso nel Distretto del 2011-2013 sono 789 data la forte riduzione nel numero delle imprese. Lo stesso si può dire del Distretto Produttivo della Pietra Lavica. Diverso è il caso del Distretto Produttivo della

Meccanica che vede aumentare il numero degli addetti da 2.647 a 2.986 a fronte di una vistosa diminuzione delle imprese da 94 a 62, determinando così una crescita della dimensione media dell'impresa che passa da 28,1 addetti a 48,1 addetti per impresa. Il caso più appariscente di crescita degli addetti riguarda il Distretto Produttivo della Meccatronica che registrava nel periodo 2007-2010 un totale di 1.996 addetti in un numero di 94 imprese del distretto e, quindi, con una dimensione media pari a 21,2. Mentre adesso per il periodo 2011-2013 esso registra ben 5.907 addetti, diventando così il primo distretto produttivo in Sicilia per numero di addetti, con un numero di imprese pari a 71, inferiore al periodo precedente; di conseguenza, nel distretto si è venuta a determinare una dimensione media dell'impresa di 83,2 addetti, ossia vi è stata una crescita della dimensione media di circa 4 volte quella precedente. Il motivo di questo vistoso cambiamento è dovuto alla partecipazione nel nuovo Distretto Produttivo della Meccatronica di una grossa azienda di Palermo la ENGINEERING INGEGNERIA INFORMATICA SPA che ha 3.943 addetti. La presenza di questa grossa azienda cambia la natura del distretto che adesso ha una importante azienda *leader* che opera in un settore tecnologico avanzato e che quindi potrebbe trainare l'intero distretto.

Tabella 7 – Numero di addetti per distretto (anno 2011)

Distretti Produttivi	Addetti
Distretto Unico Regionale Cereali SWB	1.422
Distretto Produttivo della Meccanica	2.986
Distretto Agrumi di Sicilia	1.998
Distretto Produttivo della Pesca Industriale COSVAP	1.382
Distretto Produttivo Meccatronica	5.907
Distretto Produttivo Etna Valley	5.135
Distretto Avicolo	389
Distretto regionale dei Lapidei di Pregio	789
Distretto Pietra Lavica	517
Distretto della Filiera della carne bovina	513
Distretto Produttivo Dolce Sicilia	1.259
Distretto Produttivo Eda Ecodomus	1.701
Distretto Produttivo del Legno e Componenti di Arredo	339
Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto	254
Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario	931
Distretto del Florovivaismo Siciliano	295
Totale numero addetti	25.820

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, il Distretto Agrumi di Sicilia certamente ha un numero rilevante di addetti pari a 1.998, comunque maggiore del numero di addetti del precedente distretto dell'Arancia Rossa. Infine suscita un certo interesse il Distretto Produttivo Eda Ecodomus, un distretto del tutto nuovo, anzitutto per il fatto di operare nella bio-edilizia e nel risparmio energetico, settori caratterizzati da forti spinte innovative, inoltre perché impiega un numero consistente di addetti pari a 1.701 unità.

Infine nella Tabella 8 abbiamo la Ripartizione per settori dei 16 distretti produttivi (2011-2013).

Tabella 8 – Ripartizione per settori dei 16 distretti produttivi (2011-2013).

Distretto Agrumi di Sicilia (Agricoltura)	1 DP Agrumi (CT)
Distretto del Ficodindia del Calatino (Agricoltura)	1 DP Ficodindia (CT)
Distretto Siciliano Lattiero-Caseario (Agricoltura)	1 DP Latte-Formaggi
Distretto della Filiera della carne bovina (Agricoltura)	1 DP Carne bovina
Distretto Florivivalismo (Agricoltura)	1 DP Florivivalismo (ME)
Pietra (Artigianato)	2 DP Pietra Lav. (CT) & Lapidei (TP)
Distretto Produttivo Dolce Sicilia (Artigianato)	1 DP Dolciaria (ME)
Distretto Unico Regionale Cereali SWB (Industria)	1 DP Cereali-Agroalimentare (EN)
Distretto Avicolo (Industria)	1 DP Agroalimentare
Meccanica (Industria)	1 DP Meccanica (SR)
Distretto Produttivo Meccatronica (Industria)	1 DP Meccatronica (PA)
Distretto Produttivo Etna Valley (Industria)	1 DP ITC Hi-Tech (CT)
Distretto Produttivo Eda Ecodomus (Industria)	1 DP Bioedilizia (AG)
Distretto Produttivo del Legno e di Arredo (Industria)	1 DP Legno-Arredo (CT)
Distretto Pesca Industriale COSVAP (Pesca)	1 DP Pesca Industriale (TP)

Fonte: Servizio Distretti Produttivi, Regione Sicilia.

Fra questi 16, diversi nuovi distretti riguardano settori finora non coperti dai precedenti 23 DP. Come è il caso del Distretto del Ficodindia del Calatino, del Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario, del Distretto della Filiera della carne bovina, del Distretto Produttivo Dolce Sicilia, del Distretto Avicolo, dell Distretto Produttivo Eda Ecodomuse del Distretto Produttivo del Legno e di Componenti di Arredo.

Se si fa un confronto con la situazione dei distretti produttivi relativi al periodo 2007-2010, nell'elenco dei nuovi distretti produttivi non compaiono i 2 distretti produttivi della ceramica: Ceramica Siciliana (ME) e Ceramiche di Caltagirone (CT) che invece erano presenti nel periodo precedente. In particolare, il distretto produttivo della Ceramica di Caltagirone era riuscito nel periodo 2007-2010 a presentare progetti alla Regione Siciliana ed ottenere finanziamenti (Schilirò, Timpanaro, 2013). E' quindi un dato negativo l'assenza dei distretti della ceramica, anche se si

trattava di realtà produttive non grandi, ma certamente importanti per la Sicilia, in quanto espressione di una antica arte e di una cultura artigiana consolidata.

Anche i tre distretti produttivi del vino sono assenti in questo elenco dei nuovi distretti. In particolare, il Distretto Vitivinicolo Siciliano (PA), a cui aderivano imprese importanti e prestigiose con vini di qualità, non ha presentato domanda alla Regione per un nuovo Patto di Sviluppo del distretto, in quanto hanno prevalso logiche isolazioniste e/o di rivalità fra le imprese, ma anche un rapporto difficile con la Regione Siciliana. Il Distretto Vitivinicolo della Sicilia Occidentale ha invece presentato l'istanza di un nuovo Patto di Sviluppo per il periodo 2011-2013, ma non avendo inviato la relativa documentazione richiesta si è di fatto autoescluso, probabilmente per le stesse ragioni che hanno determinato la rinuncia del Distretto Vitivinicolo Siciliano, ovvero un atteggiamento poco cooperativo fra le imprese, ma anche una certa sfiducia nelle istituzioni regionali ad assistere in modo concreto ed efficace i distretti e le loro imprese. Il Distretto dell'Uva da Tavola – IGP Mazzarone (CT) non ha anch'esso presentato domanda presso la Regione Siciliana per il rinnovo del Patto di Sviluppo del distretto, poiché ha preferito seguire la strada del consorzio per creare un sistema di imprese su base cooperativa. Anche per i distretti dell'uva e del vino, come per il caso della ceramica, si deve sottolineare che si tratta di produzioni tipiche e molto importanti per la Sicilia, quindi il mancato rinnovo del Patto non è una notizia positiva.

Il Distretto orticolo (RG) non è anch'esso presente nel nuovo elenco dei distretti produttivi (2011-2013); si trattava di un distretto importante per il numero di aziende agricole coinvolte e la loro capacità di vendere il prodotto non solo sul mercato nazionale, ma anche su quelli esteri (Schilirò, Timpanaro, 2013, Timpanaro *e al.* 2012). Come in altri casi, le aziende del distretto, dopo aver presentato la domanda, non hanno dato seguito alla documentazione richiesta, rendendo di fatto il giudizio di ammissibilità negativo.

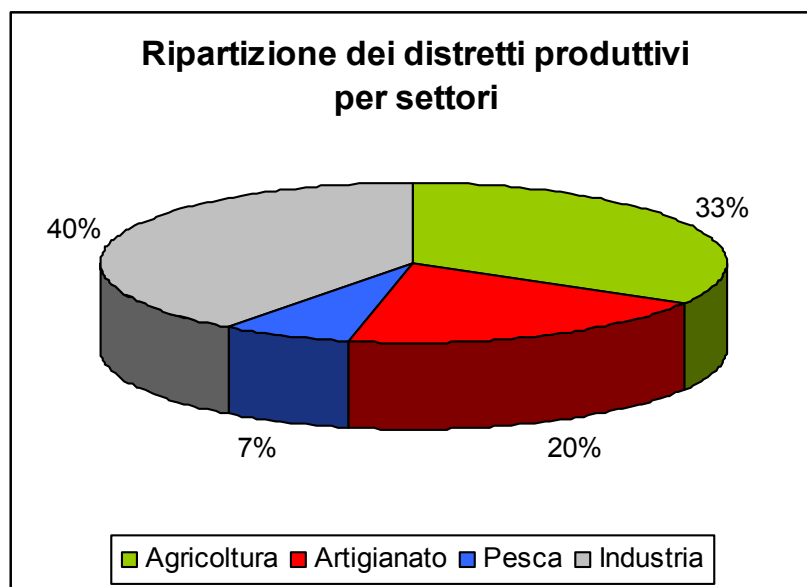
Nell'elenco, infine, non compaiono i due distretti produttivi della nautica, il primo il Distretto della Nautica dei Due Mari (ME) era già in difficoltà da tempo, come risulta in Schilirò, Timpanaro (2013) ed era quindi ragionevole aspettarsi che non avrebbe rinnovato il Patto di Sviluppo. Meno chiara è la motivazione riguardo al Distretto della Nautica da Diporto (PA) che invece sembrava intenzionato a rinnovare il Patto.

La mappa dei distretti produttivi siciliani per il periodo 2011-2013 si presenta quindi articolata e con un numero rilevante di settori rappresentati, anche se la presenza di almeno un distretto del vino, della ceramica, dell'orticolo e della nautica avrebbero reso il quadro molto più completo. L'auspicio è che questi nuovi distretti riescano a funzionare bene, a diventare

protagonisti sui mercati, soprattutto quelli esteri, e ad elaborare progetti che potrebbero essere finanziati dalla Regione Siciliana, mediante gli appositi bandi.

Facendo un riepilogo per macrosettori di questi 16 nuovi distretti produttivi abbiamo: 8 distretti produttivi nell'Industria, 5 distretti nell'Agricoltura, 2 distretti produttivi nell'Artigianato, e infine il distretto produttivo nella Pesca.

Fig. 1: Distretti Produttivi 2011-2013



Fonte: Elaborazione dati Tabella 8

La Figura 1 descrive il peso dei 16 distretti produttivi raggruppati nei 4 macrosettori, dove ciascun macrosettore viene espresso in termini di quota percentuale sul totale. Rispetto alla situazione del 2007-2010 il peso dell'Industria è certamente aumentato. Per quanto riguarda l'Artigianato esso è invece diminuito. Anche il peso dell'Agricoltura è leggermente diminuito, così come è avvenuto per la Pesca. Nel complesso gli scostamenti in termini percentuali fra i macrosettori rispetto alla situazione dei distretti produttivi nel periodo 2007-2010 non sono stati molto vistosi, tuttavia vi è una tendenza al rafforzamento dell'industria.

Adesso che i nuovi Patti di Sviluppo dei distretti sono stati resi operativi, vale la pena rilevare, come viene documentato in Asso e Trigilia (2012), che diverse imprese siciliane in questi anni di crisi economica, di forte pressione concorrenziale determinata dalla globalizzazione, hanno seguito la strada di una maggiore internazionalizzazione. Si tratta, in particolare, di una internazionalizzazione leggera nei settori legati a vantaggi competitivi naturali, come il suolo e il clima, e a tradizioni antiche del "saper fare" che si rinnovano e che riguardano settori come l'agricoltura, l'agroindustria, la lavorazione delle pietre. Si tratta di piccole imprese radicate nei

territori, che hanno dimostrato di essere le più aperte verso mercati esteri. I loro imprenditori si sono rilevati più istruiti, più capaci di tessere reti di relazioni tra la Sicilia e il mondo, più abili a rispondere alle opportunità crescenti offerte dai mercati per le risorse locali. Si tratta certamente di realtà produttive limitate ma significative che dovrebbero stimolare le imprese dei nuovi distretti a perseguire la strada dell'internazionalizzazione oltre a quella, altrettanto importante, dell'innovazione continua. Riguardo a quest'ultimo aspetto, un'altra indagine svolta da Asmundo, Asso, Pitti (2011) sulle imprese siciliane durante la crisi proprio sul tema dell'innovazione ha confermato la relazione fra il modesto andamento degli investimenti in innovazioni ed il basso tasso di crescita della produttività. Inoltre, secondo questi autori, la crisi ha rallentato l'attività innovativa delle imprese siciliane. Tuttavia, le imprese che innovano in Sicilia esistono e sono quelle spesso associate a strategie organizzative basate su collaborazioni esterne sia con altri soggetti del territorio sia a carattere extralocale. Queste imprese sembrano seguire il modello di innovazione aperto (*open innovation*) (Chesbrough, 2003). Questi modelli organizzativi "aperti" comportano la logica di fare rete per innovare, che sembra venga percorsa soprattutto dalle piccole imprese siciliane in settori come, ad esempio, l'agroalimentare. Ne segue che per favorire l'innovazione è necessario incentivare la creazione di reti, le occasioni di raccordo tra le imprese e l'università, evitando provvedimenti di incentivazione individuale, ma potenziando gli investimenti in beni collettivi (investimenti e servizi avanzati alle imprese) (Asmundo, Asso, Pitti, 2011).

Un'ultima considerazione sui nuovi distretti produttivi riguarda due delle proposte formulate in Schilirò, Timpanaro (2013) che possono essere utili *a fortiori* in questa seconda esperienza sui distretti produttivi. La prima proposta riguarda la continua e controversa produzione di politiche a favore delle imprese e dei distretti da parte della Regione Siciliana, sarebbe infatti preferibile che la Regione emanasse poche e semplici direttive che riguardano le imprese e i distretti produttivi, e lo stesso criterio di semplicità e di contenimento normativo fosse applicato agli incentivi. Al tempo stesso sarebbe auspicabile un'azione più rapida dell'amministrazione regionale nel condurre a termine le procedure relative ai distretti e agli incentivi. La seconda proposta riguarda la durata del Patto di Sviluppo del distretto che attualmente, come previsto nell'art.5 del DA 152/2005 ha durata triennale. Poiché i tempi per giungere al riconoscimento dei distretti sono piuttosto lunghi, ma soprattutto dal momento che i distretti produttivi hanno bisogno di un certo lasso di tempo fisiologico per stabilire i legami fra le imprese, rafforzare il capitale sociale, coltivare i rapporti con le istituzioni e quindi riuscire a funzionare a regime, e, infine, data anche la lentezza delle procedure dei bandi per gli incentivi, è opportuno allungare la durata del Patto di sviluppo e fissarlo a cinque anni.

Conclusioni

I distretti produttivi in Sicilia sono delle realtà economiche che vanno coltivate, aiutate e migliorate, perché possono costituire un strumento utile per lo sviluppo locale e la crescita dell'economia siciliana. Tuttavia risulta chiaro da quanto affermato in questo contributo che i distretti siciliani e le imprese che vi fanno parte devono avere come strategie di riferimento l'innovazione e l'internazionalizzazione, poiché un obiettivo fondamentale per le imprese deve essere quello di migliorare la competitività e la produttività (Schilirò, 2010, 2012). Ma innovare e internazionalizzarsi non basta, è altrettanto importante fare rete, elevare il livello del capitale umano, sviluppare il capitale sociale, superare le logiche individualiste che caratterizzano molte imprese siciliane. E' necessario inoltre far crescere le imprese in termini dimensionali. Nelle pagine precedenti si è rilevato che i nuovi distretti produttivi nell'industria tendono a evidenziare una crescita della dimensione media e questo è certamente un segnale positivo. Anche le imprese dei distretti dell'agricoltura dovrebbero puntare alla crescita dimensionale data la presenza ancora diffusa di molte microimprese nel settore. Infine, i distretti siciliani dovrebbero essere maggiormente articolati ed avere al loro interno un certo numero di aziende che offrono servizi per le imprese, sia per l'attività produttiva, ma anche per la promozione e la commercializzazione dei prodotti del distretto sui mercati, in particolare quelli esteri.

Le imprese siciliane chiedono a loro volta che vengano realizzate dalle autorità pubbliche competenti (Stato, Regione, Comuni e altri enti) alcune precondizioni per creare un ambiente favorevole all'attività delle imprese. Anzitutto il miglioramento delle infrastrutture esistenti, in secondo luogo il buon funzionamento della burocrazia ed anche una sua presenza meno invasiva, una diffusa e consapevole cultura della legalità, che comporta una maggiore sicurezza nelle zone di produzione. Ma chiedono anche interventi più specifici come, ad esempio, la digitalizzazione del territorio con la banda larga. Questo insieme di cose (in parte individuate in Schilirò, Timpanaro, 2013) che le istituzioni pubbliche dovrebbero attuare per rendere il contesto più favorevole è un lungo elenco che viene ripetutamente ricordato da molti studiosi, dagli imprenditori siciliani stessi ed anche dalla popolazione dell'isola, tuttavia l'attenzione e l'azione dello Stato, delle istituzioni locali e della politica in generale sono state finora scarse e comunque ampiamente insufficienti.

Vi sono poi le proposte, già formulate in Schilirò, Timpanaro (2013) e accennate nel paragrafo precedente, che sarebbe opportuno seguire per rendere più efficace le politiche di sviluppo basate sui distretti. Anzitutto la proposta di interrompere la continua e controversa produzione di politiche a favore delle imprese e dei distretti da parte della Regione Siciliana e, in

alternativa, emanare poche e semplici direttive per le imprese e i distretti produttivi e per gli incentivi a loro favore. Allo stesso tempo, un'azione di semplificazione e di maggior rapidità dell'amministrazione regionale nel condurre a termine le procedure relative ai distretti e agli incentivi. La seconda proposta è quella di fissare a cinque anni la durata del Patto di Sviluppo dei distretti, in quanto può costituire una delle condizioni volte a facilitare il rafforzamento dei distretti produttivi siciliani.

Infine, una considerazione: il fatto che diversi distretti produttivi riconosciuti nel periodo 2007-2010 hanno preferito non rinnovare il Patto di Sviluppo per il triennio 2011-2013 rivela senza dubbio un rapporto ancora difficile e, quindi, da migliorare fra le imprese siciliane e la Regione. L'atteggiamento di rinuncia a intraprendere un percorso di aggregazione e collaborazione da parte di diverse imprese siciliane fa emergere una sfiducia di fondo nel rapporto con l'amministrazione regionale, da addebitare principalmente alle sue lentezze, alla sua discrezionalità, all'insufficiente trasparenza.

In Sicilia rimane comunque un problema politico di base, come ha sottolineato Trigilia (2012), ossia il problema di come interrompere la cultura del clientelismo che blocca lo sviluppo del territorio. Ciò comporta problemi operativi non semplici che sono di natura economica, ma che inevitabilmente investono la sfera delle istituzioni. Citiamo ad esempio, il problema di come aiutare le imprese siciliane a risollevarsi senza cadere nella logica degli incentivi assistenziali, oppure come attirare gli investimenti privati eliminando la soffocante burocrazia e la corruzione, come utilizzare i finanziamenti nazionali ed europei finiti nel nulla per incapacità (politica ed amministrativa) della Regione Siciliana.

Individuare i problemi che bloccano l'attività delle imprese e dei distretti produttivi in Sicilia e fanno da freno allo sviluppo dell'intera isola è certamente importante, e questo lavoro ha cercato di contribuire in tal senso suggerendo anche alcune soluzioni. Rimane tuttavia la questione fondamentale di un'azione politica che si faccia portatrice di una cultura che limiti la dipendenza dell'economia, dell'occupazione dalla politica stessa, che rafforzi la cultura dell'impresa e orienti le imprese verso l'economia di mercato e, nella stesso tempo realizzi nella popolazione la diffusione di una maggior cultura civica.

Riferimenti bibliografici

Asso P.F., Trigilia C. (a cura di) 2012. *Dall'isola al mondo. L'internazionalizzazione leggera in Sicilia*, Fondazione Res, Donzelli Editore, Milano.

Asmundo, A., Mazzola, F. 2002. Modelli di industrializzazione ed evoluzione dei sistemi locali manifatturieri in Sicilia, in S. Butera, G. Ciaccio (a cura di), *Aspetti e tendenze dell'economia siciliana*, Bologna, Il Mulino.

Asmundo, A., Asso, P.F., Pitti, G. 2011. Innovare in Sicilia durante la crisi: un aggiornamento di *Remare controcorrente*, *StrumentiRes*, III, n.4., Ottobre, pp.1-7.

Becattini, G. 1989. Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico, *Stato e Mercato*, (25), pp. 111-128.

Becattini, G. 2000. *Il Distretto Industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Torino, Rosenberg & Sellier.

Chesbrough H. 2003. *Open Innovation: The new imperative for creating and profiting from technology*, Cambridge (MA), Harvard Business School Publishing.

Corò, G., Grandinetti, R. 1999. Strategie di delocalizzazione e processi evolutivi nei distretti industriali italiani, *Rivista di Economia e Politica Industriale*, n.4.

Corò, G., Micelli, S. 2006. *I nuovi distretti produttivi: innovazione, internazionalizzazione e competitività dei territori*, Venezia, Marsilio.

Creti, A., Bettoni, G. 2001. Dai distretti ai meta-distretti: una definizione, *Liuc Paper*, n. 96, Novembre.

Fortis, M., Quadrio Curzio, A. (a cura di) 2006. *Industria e distretti. Un paradigma di perdurante competitività*, Bologna, Il Mulino.

Nosvelli M. 2006. *Apprendimento e conoscenze nei sistemi locali. Un'analisi economica*, Milano, Franco Angeli.

Quadrio Curzio A. 2008. Prefazione. Un successo delle '2i': innovazione e internazionalizzazione, in Cainelli G. (a cura di), *L'internazionalizzazione del sistema industriale italiano. Una sfida vincente delle PMI e dei distretti italiani*, Milano, Mondadori.

Rullani, E. 2009. Lo sviluppo del territorio: l'evoluzione dei distretti industriali e il nuovo ruolo delle città, *Economia Italiana*, n.2, pp. 427-472.

Schilirò, D. 2012. Industria e distretti produttivi in Sicilia fra incentivi e sviluppo, *StrumentiRes*, IV (1), Febbraio, pp. 1-10.

Schilirò, D. 2010. I distretti produttivi in Sicilia. Analisi e proposte per la competitività, *Economia e Società Regionale*, n. 3, pp. 92-113.

Schilirò, D., 2009. *Knowledge, Learning, Networks and Performance of Firms in Knowledge-Based Economies*, in A. Prinz, A. Steenge, N. Isegrei, (eds.), *New Technologies, Networks and Governance Structures*, Wirtschaft: Forschung und Wissenschaft Bd. 24, LIT-Verlag, Berlin, pp. 5-30.

Schilirò, D., 2008. *Distretti industriali in Italia quale Modello di Sviluppo Locale: Aspetti evolutivi, potenzialità e criticità*, Cranec – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Vita & Pensiero.

Schilirò, D., Timpanaro, G. 2013. I distretti produttivi in Sicilia: l'esperienza degli anni 2007-2010, *StrumentiRes*, V, n.2, Marzo, pp.1-16.

Sciarrone R. (a cura di) 2011. *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Roma, Donzelli.

Timpanaro, G., Foti, V. T., Scuderi, A. 2012. Multifunzionalità ed agricoltura biologica in aziende agri-sociali in Sicilia, *MPRA Paper 41521*, University Library of Munich, Germany.

Trigilia, C. 2012. *Non c'è nord senza sud*, Bologna, Il Mulino.